

Il primo della classe non è il più intelligente

di Costante Scarpellini

Quando si parla di intelligenza l'attenzione usuale, che si presta a questo termine, corre subito a quel qualcosa di vago e di indefinito che è raffigurato come potenzialità ed energia che trova il suo organo di funzionamento principale nell'organizzazione nervosa, specie cerebrale. — Questa presa di posizione del problema dell'intelligenza ha il pregio di convogliare una preliminare parzialità di comprensione di essa e, nel proseguimento delle applicazioni, sollecita una progressiva deformazione nella sequenza deduttiva. — Un'altra fonte di incomprendimento e di deformazione consiste nel credere usualmente che l'« intelligenza » sia appannaggio degli uomini, cosicché si restringe la categoria dell'intelligenza a quei contenuti tipicamente umani e della cultura costruita dall'umanità.

* * *

L'intelligenza invece non è affatto « una » parte fisicamente distinguibile dell'organismo come una componente esistente dal punto di vista oggettivo, come cioè avente una individualità e perciò una esistenza a sé stante: essa è piuttosto un nostro modo di riunire e di comprendere, cioè di strutturare e di unificare comportamenti che, essendo concordanti, sono riassumibili in una categoria mentale. Le definizioni che si danno di intelligenza esprimono appunto tale punto di vista:

— È la capacità di adattamento, dicono Stern (1914) e Piaget (1945); Wechsler (1914) la ritiene la capacità

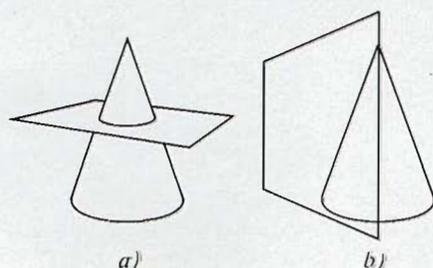
globale di agire intenzionalmente, mentre Claparède (1932) la ritiene la capacità di risolvere problemi nuovi.

* * *

Risulta chiaro dall'analisi di ciò che concorre all'intelligenza, che essa è una categoria mentale, perché sono innumerevoli i fattori di essa; essa è una unificazione di tante funzioni che convergono unitariamente e producono sia l'adattamento, sia la direzionalità intenzionale, sia la soluzione di problemi.

Alla « intelligenza » concorrono tante funzioni che, alla fin fine, noi ritroviamo tutta la personalità: infatti concorrono le percezioni e l'esperienza, le emozioni e il senso di sicurezza, di autostima, di interesse, concorrono le stimolazioni ambientali, le approvazioni oltre che le funzioni fisiologiche biologiche più fondamentali. Allora si arriva a concepire l'intelligenza quella dimensione o aspetto della personalità totale che ha a che fare con le sintesi che opera per poter rendersi conto della realtà, per agire direttivamente, per unificare dei rapporti.

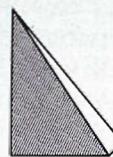
Per fare un esempio: se di un cono noi facciamo alcune sezioni idealmente come le seguenti



noi otteniamo in a) un cerchio come sezione



oppure un triangolo in b)



ma non significa che *esista* il cerchio nel cono o il triangolo se non dopo l'operazione di sezione mentale.

Ne deriva che parlare di sviluppo dell'intelligenza è parlare dello sviluppo della personalità in una direzione particolare, cioè quella della funzione tipica e discriminante della organizzazione direttiva e significativa.

Dopo ciò che si è accennato noi possiamo renderci conto che l'intelligenza è quella funzionalità della personalità totale che ha come elemento specifico la direttiva attentiva e la comprensione di significato operativo che presiede la vita anche quella animale.

Potremmo concludere che l'intelligenza è una funzione di comprensione di significati operativi.

Risulta chiaro perciò che è assurdo misurare l'intelligenza, perché equivarrebbe a misurare con una uguale dimensione (cioè con la quantità) una serie di forze che noi unificiamo nella categoria di intelligenza: noi piuttosto possiamo renderci conto della « efficienza » della personalità nel campo della comprensione dei significati, cioè misurare i risultati raggiunti nel campo mentale e sintetico significativo.

Occorre ricordare a questo punto che, come tutte le funzioni (da quella della digestione a quella del linguaggio e a quella della deambulazione ecc.), anche l'intelligenza presenta una gradualità di sviluppo.

Tale sviluppo non è solo quantitativo ma si diversifica qualitativamente in quanto ogni intervento di un nuovo fattore in un sistema, che in questo caso chiamiamo intelligenza, determina un cambiamento di direzionalità e funzionamento di tutto il sistema.

Così per esempio la comprensione significativa (che è ottenuta dalla sintesi di relazioni) di un accendisigari è basata sulla ricerca dell'origine (storica, commerciale, in-